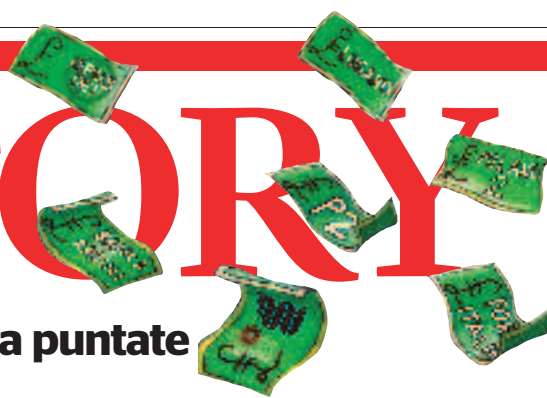


SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate



Il ballo del «matton»



L'ascesa nei mitici anni Sessanta

■ Silvio Berlusconi ancora giovane, ma nel pieno della sua fase ascendente. Come non lo abbiamo visto più: con i baffi. Quel profilo e quel sorriso a cui spesso lui stesso ha attribuito parte della sua affabilità e capacità persuasiva: nel lavoro come nella vita. Il Berlusconi che vi raccontiamo oggi è quello che inizia a costruire. Senza soldi, ma che poi, strada facendo, improvvisamente trova. Costruisce e vende, con grande rapidità.

L'INCONTRO CHE GLI CAMBIÒ LA VITA

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



A visita terminata, il vice-presidente del Fondo dice a Berlusconi: «Caro giovanotto, bello, bucolico. Ma, vede, ho appena finito le sigarette. Quante ore mi ci vogliono per comprarne un altro pacchetto?».

Peggio d'una randellata. Il disastro totale. L'affare sfuma, e Berlusconi è al tubo del gas. Ma la prospettiva dell'azienda chiusa lo spinge a un ultimo disperato tentativo, un nuovo colloquio con l'esponente della «mafia interna». Come arrivarci? «Mi precipitai a Roma. Da alcuni amici mi feci presentare alla segretaria del vice-presidente, una ragazza carina. Non feci molta fatica far nascere una relazione, come si dice adesso, «amichevole». (...) La segretaria mi telefonò improvvisamente e mi disse: «Parte domani alle diciassette». Era il D-Dai!». (...) Trovai lo scompartimento del vice-presidente e mi sedetti davanti a lui, il giornale era alzato per non farmi vedere. Aspettai che il treno fosse lontano dalla stazione (...) Abbassai il giornale, lui mi guardò e freddissimo mi disse: «Toh! Mi tocca viaggiare con il mio nemico». (...) Conversano di sesso, l'esponente della «mafia interna» minuzioso e maniacale nella descrizione del corpo delle circasse, che dice di aver ben conosciuto in un villaggio in Caucaso, e l'impresario-entertainer ilare a quello sfoggio. Finalino: «Alla stazione di Milano, eravamo tutt'e due al bar mezzo sbronzi, con lui che mi racconta che la «natura» delle circasse è straordinaria perché sembra che cominci qui è finisca qua dietro (...) Diventò il mio maggior supporter, il mio migliore amico, e riuscii così a vendere il Condominio della Fontana senza pagare una lira a nessuno in termini di tangenti». È irrispettoso ascoltare una storia simile serenamente increduli?

(Nel 1964 a Brugherio non si vendeva nemmeno una casa. Fiori qua racconta come «il venditore» riuscì a farsi amico un esponente della «mafia interna» - così erano chiamati i capi romani del Fondo dei dirigenti commerciali - e a chiudere l'affare).